



SETTORE SULMONA



FLASH INFO END

Numero 17

Aprile 2021

Redazione a cura dell'Equipe di Settore

L'ANNO PER LA FAMIGLIA

Nella solennità di San Giuseppe e nel quinto anniversario della Esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, comincia l'Anno speciale dedicato alla famiglia.

Le famiglie hanno bisogno di cura pastorale, di dedizione, mediante uno stile di maggiore collaborazione tra queste e i pastori. Bisogna investire sulla formazione dei formatori e soprattutto è necessario attuare un cambio di mentalità: pensarle non come 'oggetto' ma come 'soggetto' della pastorale ordinaria.

E' questo, in sintesi, l'invito espresso dal cardinale Kevin Farrell. Il presupposto, precisato all'inizio del suo intervento, è che la pandemia non deve paralizzarci: proprio in questo tempo di smarrimento – sottolinea – si rivela quanto mai opportuno dedicare un intero anno alla famiglia cristiana, per presentarla davvero come una "buona notizia". "La famiglia rimane per sempre 'custode' delle nostre relazioni più autentiche e originarie", afferma il porporato, che suggerisce di riprendere in mano il testo del Papa *Amoris Laetitia*, frutto di un lungo cammino sinodale, non solo nei contesti ecclesiali, ma nell'ambito delle stesse famiglie. Farrell ribadisce la ricchezza di questo documento, che contiene anche percorsi pratici e cita anche l'enciclica *Fratelli tutti*, un testo molto importante per far crescere nelle famiglie il senso di responsabilità alla solidarietà verso coloro che, per esempio

abitano nello stesso condominio o quartiere.

Accompagnare le famiglie in crisi, povere, disgregate.

L'Anno speciale che sta per cominciare deve essere un tempo per non far sentire sole le famiglie di fronte alle difficoltà. Nelle parole del cardinale Farrell c'è l'invito "all'accompagnamento delle coppie e delle famiglie in crisi, al sostegno a chi è rimasto solo, alle famiglie povere, disgregate".

Sebbene molte esperienze si siano mostrate già molto fruttuose e non vanno perciò disperse, il prefetto lamenta che "per molte questioni siamo ancora ad uno stadio iniziale". Un passaggio centrale è la sottolineatura del protagonismo cui sono chiamate le famiglie nelle parrocchie e nelle diocesi.

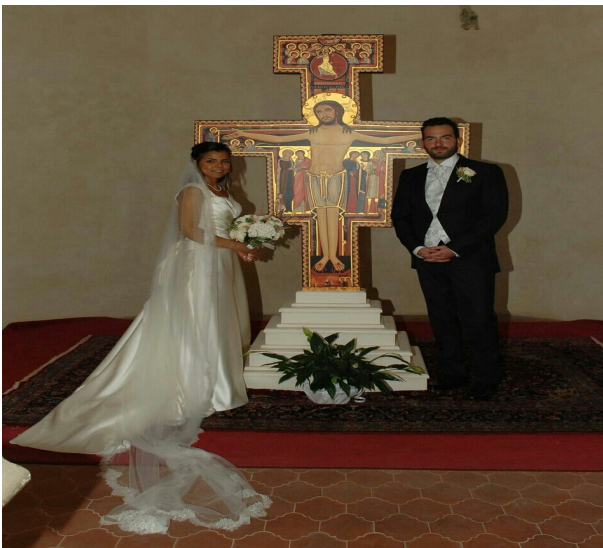
Bisogna "dare maggiore spazio alle famiglie. La loro stessa vita è un messaggio di speranza per il mondo intero e soprattutto per i giovani", afferma ancora Farrell.

Un particolare aspetto, con cui ha concluso il suo intervento, riguarda la reciprocità della fecondità spirituale tra famiglie e pastori, nella misura in cui si collabora davvero: c'è molto da "dare" per le famiglie, ma ancor di più c'è da "ricevere" da loro. La Chiesa è chiamata a mostrarsi alle famiglie nel duplice atteggiamento di paternità e maternità: accogliente e forte, ma anche capace di ascolto e coraggiosa.

Tratto dal Sito nazionale END

VIVERE IN FAMIGLIA

La nostra esperienza con l'End è cominciata quando eravamo ancora fidanzati tramite un invito di una coppia della nostra Parrocchia. La cosa che ci ha colpiti dell'End è che viene messo al centro la relazione di coppia nell' ascolto reciproco, smantellando tutti i comportamenti egocentrici e disfunzionali della coppia stessa. Abbiamo capito che senza il Signore la coppia non cresce. All'inizio del percorso abbiamo avuto delle difficoltà perché gli incontri si svolgevano con delle coppie già sposate. Ma pian piano questa piccola difficoltà è diventata occasione di grande crescita, e lo strumento che ci ha aiutati di più è il dovere di sedersi. Dopo un anno del percorso ci siamo sposati e siamo molto felici di continuare il nostro cammino nel Signore nonostante le difficoltà quotidiane, ben sapendo di poter contare sui fratelli dell'End e sulla guida del nostro consigliere spirituale



Laudi e Michele

Una bella sorpresa....così è cominciata la nostra avventura con l'END quando per la prima volta ne sentimmo parlare da una giovane coppia che come noi aveva sete di Parola di Dio di Preghiera, di tempo per noi la nostra coppia; siamo stati accolti calorosamente dalle altre coppie del gruppo, noi siamo stati gli ultimi ad arrivare e perciò abbiamo

fatto un breve periodo di pilotaggio ma intenso.....abbiamo scoperto cosa significa il dovere di sedersi, ascoltare l'altro senza interromperlo e lasciarlo parlare, un esercizio difficile ma importante che sta portando molto frutto nella nostra coppia e anche nella nostra famiglia .

Per noi l'End vuol dire famiglia, un luogo dove poter confrontarci sulle difficoltà della vita ma anche dove condividere il vissuto terreno crescendo insieme; una forza motrice che ci sprona a fare sempre meglio....

Siamo felici di far parte di questa grande famiglia



Marco e Oriana

Per noi Maurizio e Pieranna il Movimento ha portato molti cambiamenti, ci sentiamo più uniti e come coppia avevamo bisogno di un confronto sia spirituale che familiare con altre coppie, avevamo bisogno di quello sfogo di parlare dei nostri disagi, dei nostri problemi, delle nostre paure, delle nostre incomprensioni, che con il passare del tempo abbiamo imparato a gestire. Il Movimento per noi è stato una ventata di freschezza. Abbiamo conosciuto delle persone meravigliose con le quali ci siamo confrontati, sfogati, constatando le nostre storie simili, ma affrontate in maniera diversa.

Abbiamo pensato che in fondo tutti abbiamo bisogno di sostegno e conforto, maggiormente le famiglie che a volte sono abbandonate a se stesse. Questo movimento unisce opere e coopera e fa collaborare le famiglie per renderle il vero punto di riferimento fondamentale per tutti noi.



Pieranna e Maurizio

Equipe AQ 2

SENTIERI DIVERSI.....

UN'UNICA FAMIGLIA

Con questa testimonianza intendo raccontare un po' del mio cammino come Consigliere Spirituale, da alcuni mesi, in una Equipe. La mia End di base è la 15 ma da 25 anni conosco il Movimento. A Damasco, in Siria, ero Consigliere di un gruppo. Il primo incontro con l'End 15 è stato in presenza, nella Chiesa di Cristo Re: al centro della riunione il commento del primo capitolo relativo al tema di quest'anno "Matrimonio sacramento di missione". E' stato un incontro ricco di scambio di esperienze. Gli incontri successivi purtroppo, data la pandemia, sono stati organizzati in modalità online e certamente questa modalità ha penalizzato un po' l'aspetto relazionale poiché da remoto non è come in presenza dove si parla, si guarda e si con-

divide faccia a faccia ma profondi sono apparsi la fedeltà a seguire gli incontri e l'impegno di ogni coppia a seguire il cammino, nonostante tutto. Non è stato saltato un incontro.

Per me le coppie dell'END sono "Chiesa domestica" e in quanto tali "sacramento di salvezza". Per questo l'annuncio e la fedeltà alla Parola sono il primo impegno da vivere in mezzo a loro, per essere segno e strumento di riconciliazione e di comunione. E' la grande speranza che viene costruita da Dio con noi, attraverso la realizzazione delle "piccole speranze", ogni giorno. Che le singole coppie e tutte le équipes END siano un autentico segno della grande speranza del Vangelo per le altre coppie, nella Chiesa e lontane dalla Chiesa! In questa e in altri tentativi di "novità" nell'essenziale rimane la possibilità dell'END di essere "profetica" e credibile.

Don Ishak

Sono passati quattro anni dal nostro "ECCOMI" pronunciato nel Santuario Maria SS della Libera a Pratola P. Accompagnati dal C.S. Padre Agostino. Grazie al Movimento abbiamo vissuto anni di crescita con la nostra affiatata equipe rafforzandoci come coppia nell'amore verso il nostro Padre Misericordioso e nell'approfondimento della preghiera. L'inaspettato trasferimento del carissimo padre Agostino e questo lunghissimo periodo di pandemia ci hanno un po' disorientati e distanziati, ma lo Spirito Santo è sempre operoso e non ci abbandona mai. Infatti sono entrati nell'equipe Paola e Paolo, una nuova coppia che ha riacceso con grande entusiasmo i nostri animi. Grazie anche al C.S.S. Don Ishak che ci ha teso la mano e ci sta accompagnando con grande spiritualità.

Non ci siamo arresi! Abbiamo continuato, affidando le riunioni a mezzi telematici in attesa di ritornare al più presto alla convivialità che caratterizza e armonizza i nostri incontri.

Appartenere all' Equipe Notre Dame ci ha fatto capire che la nostra missione di coppia è testimoniare la bellezza del Sacramento del matrimonio e irradiare la Grazia e l'armonia che attingiamo quotidianamente da Dio. Mettere Dio al centro della propria vita, pregare in coppia e in famiglia e prendersi cura l'uno dell'altra sono i primi passi verso la santità.

Patrizia e Pietro

Essere parte di un équipe che ha come obiettivo seguire la santità del matrimonio a noi, come coppia, ha aiutato molto. Siamo certi che nelle coppie amiche avremo sempre un appoggio incondizionato. Condividere esperienze belle e altre non tanto belle ci fa capire che non siamo soli, che siamo dentro una grande famiglia. Questo cammino insieme verso Dio ci riempie di tanta serenità.

Italina e Franco

La nostra esperienza in Equipe è stata molto positiva. Abbiamo avuto modo di conoscerci di più come coppia. Il cammino fatto insieme ci ha portato, in alcune occasioni, a parlare del Movimento con coppie in difficoltà ed abbiamo sperimentato così la possibilità di aiutarle e pregare per loro.

Patrizia ed Antonio

Noi siamo entrati in Equipe circa 13 anni fa: l'Equipe 11. Un'équipe affiatata, cercatrice, affamata di spiritualità, di relazione sociale, di conoscenza, di crescita. Abbiamo camminato insieme con entusiasmo ed in amicizia per molti anni poi, progressivamente, la strada ha iniziato a farsi tortuosa e noi, dopo grande discernimento, consigliati anche da un sacerdote, abbiamo scelto di prenderci una pausa. Una pausa di riflessione. Ma in questo periodo non siamo rimasti lontani interiormente dal Movimento. Ci siamo appartati dall'End 11 ma non dall'Equipe Notre Dame di cui abbiamo, come

coppia, cercato di continuare a seguire il metodo: il dovere di sedersi, il commento insieme della Parola, l'impegno mensile come regola di vita.....Poi l'Equipe 11, con i pochi che erano rimasti, si è sciolta ma un Regista Superiore aveva in serbo per noi un piano di „rientro“. Siamo sempre rimasti in contatto con i Responsabili di Settore che si sono susseguiti finchè Gianni e Letizia ci hanno prospettato il rientro nell'End 15 e subito abbiamo accettato e li abbiamo trovato Patrizia ed Antonio, che già conoscevamo, e poi Pietro e Patrizia, Franco ed Italina, Simona ed Ugo e Don Agostino che dopo un mese è andato via ed è subentrato Don Ishak. Perché siamo rientrati? Perché il Movimento è importante! Paradossalmente lo abbiamo sperimentato proprio nel periodo dell'assenza. Abbiamo sempre percepito che la coppia, per crescere, ha bisogno di continui riferimenti e stimoli spirituali. Abbiamo sperimentato l'importanza della presenza di altre coppie con cui confrontarsi, con cui dialogare e da cui trarre vicendevolmente forza. Abbiamo toccato con mano che il „Noi“ per radicarsi ha bisogno di un Metodo, di un Dovere, così come un atleta ha bisogno del suo piano di allenamento per migliorare, con tanto di verifiche dei progressi. Soprattutto abbiamo constatato quanto abbiamo bisogno di pregare, sempre più profondamente, perchè solo dalla preghiera del cuore si può attingere la forza per affrontare coerentemente e con gioia piena le prove che la vita mette sul piatto. Il matrimonio è solo l'inizio di un'avventura, l'avventura più impegnativa della vita ed il matrimonio sacramento ha la marcia potente della Grazia Divina ma per attivarla ci vuole tanta fede, tanto impegno, tanta morte a se stessi per costruire il noi : con una Equipe intorno non ci si sente soli, come hanno detto Franco ed Italina , si condividono successi ed insuccessi, ansie e preoccupazioni, frustrazioni e gioie, si condivide l'umanità! Poco tempo fa abbiamo incontrato una coppia separata, e ci sono rima-

ste impresse le sue parole:“ Se avessi avuto un buon consiglio, se avessi avuto qualcuno al mio fianco per riflettere bene, non mi sarei separata da mio marito“

Ecco l'Equipe può essere quell'aiuto superiore per affrontare, con la pace nel cuore, il cammino della vita in due, verso la santità.

Buon cammino equipe 15!

Paola e Paolo

Noi siamo il riflesso dell'amore di Dio. Il Vangelo ci chiede di trasformare la nostra vita in un segno dell'amore di Dio, perché è Lui che ci ha chiamati a questa missione. Grazie all'End noi, come coppia, siamo riusciti ad aprirci di più. L'Equipe ci ha aiutati, nei momenti bui, ad uscirne più forti di prima. Quindi noi ringraziamo il Signore per questo

Simona e Ugo

Equipe SU 15

“E' CRISTO CHE VIVE IN ME”

La preghiera cristiana non è una semplice attività umana, è una realtà misteriosa, divina : la preghiera stessa del Figlio di Dio innestata nel cuore dell'uomo. Che noi lo sappiamo o che l'ignoriamo, noi siamo presenti alla preghiera di Cristo.

Fare orazione è prendere il nostro posto nel cuore di Cristo che prega (ho pregato per te).

Nelle ore di scoraggiamento, di vigliaccheria o di vertigine, quando le sorgenti della preghiera sono prosciugate, una preghiera tuttavia resta sempre possibile: quella che noi chiediamo a Cristo di rivolgere al Padre per noi, in nostro nome, per noi Egli intercede senza tregua.

Ma Cristo vuole di più ancora. Non contento di pregare per noi, Egli intende unirci a Lui nell'amore, affinché noi viviamo la sua vita e preghiamo la sua preghiera (se tu conoscessi il dono di Dio).

Pregare consiste dunque nell'abbandonarsi completamente alle energie santificanti di Cristo glorioso, che è incessantemente all'opera per fare di tutte le creature un immenso e unico corpo, vibrante dalla sua preghiera filiale (e il Cristo ti illuminerà).

Cosicché nella preghiera di ciascun cristiano, per quanto povera possa apparire, è la preghiera stessa del suo Figlio prediletto che il Padre vi riconosce (non sono più io che prego...) Questa preghiera di Cristo è un seme tra i cespugli.

Dobbiamo favorirne la crescita sfrondando la vegetazione dei pensieri, dei desideri copiosi che senza posa minacciano di soffocarla.

A poco a poco e nella misura in cui vi aderiamo con tutta la nostra intelligenza e con tutto il nostro cuore, la preghiera di Cristo si intensifica e prende possesso di tutto il nostro essere (E' Cristo che prega in me).

Fare orazione dunque non consiste tanto nel produrre una preghiera, quanto nel raggiungere in noi una preghiera già esistente, la preghiera vivente di Cristo, la sua preghiera è la mia preghiera.

Essa è là tutta fremente della tenerezza filiale del Figlio per suo Padre, al quale essa ci fa rivolgere in termini straordinariamente audaci: Abbà, Padre amato!

E' allo Spirito Santo che tocca identificarci al Cristo, in modo che possiamo dire in tutta verità: io vivo, io prego, ma non sono più io, è Cristo che vive e prega in me.

Tratto dagli scritti di Padre Caffarel